

**La necropoli di Porta Nocera (Pompei):
nascita e sviluppo di un paesaggio funerario romano
(I secolo a.C.-I secolo d.C.).
Rapporto della campagna 2016¹**

W. Van Andringa - Th. Creissen - H. Duday

The archaeological program on the Roman cemetery of Porta Nocera at Pompeii is justified by the excellent state of preservation of the archaeological remains, which offers the perfect opportunity to examine all the information available about the history of the cemetery and its occupants, the arrangement of the tombs, and the organisation of sepulchral space (e.g. architecture, inscriptions, funerary artefacts). All this gives crucial information on the way individual and family memory were displayed. The important amount of information recovered also concerns the various funerary and ritual activities that can be reconstructed on the basis of the material retrieved from the ground around the tombs, from the cremation areas and in the fill of the graves. The study of this material allows for quite an accurate reconstruction of the ceremonies performed in the cemetery.

Il programma di indagine Porta Nocera ha lo scopo di studiare le modalità d'installazione e di sviluppo di una necropoli urbana romana a Pompei². In questo senso, la necropoli di Porta Nocera, situata nella periferia sud-orientale della città, offre un'opportunità di studio privilegiata. Infatti, i monumenti e recinti funerari che costeggiano la via di Nocera presentano strutture funerarie (tombe, aree di cremazione) ben conservate, fino alle iscrizioni *in situ*, che permettono di osservare le pratiche funerarie in uso e questo su un periodo breve, appena 160 anni, visto che ci sembra riconosciuto che i complessi funerari che costeggiano la via di Nocera sono stati realizzati a partire dalla fondazione della colonia romana di Pompeii, nell'80 a.C. La necropoli ha smesso di funzionare nel 79 d.C., data dell'eruzione del Vesuvio.

Lo studio in corso intende analizzare i gesti della cremazione e i rituali funerari, le diverse fasi di costituzione della tomba e le strutture che la definiscono, infine le forme e i tempi della commemorazione organizzati intorno ai defunti. Questi indicatori aprono la strada ad un approccio inedito delle strutture sociali in una città romana, in particolare della famiglia. Infatti, un'osservazione effettuata attraverso lo studio dei contesti funerari riguarda tutti gli individui, in particolar modo quelli che l'ordine sociale relegava ai margini, come gli schiavi e i

¹ Traduzione Elisabetta Interdonato, professore associato all'università di Lille.

² Programma di ricerca dell'École française de Rome in collaborazione con l'Université de Lille 3 (Centre de recherches Halma), la società archeologica Evéha International e la Soprintendenza archeologica di Pompei, con la partecipazione del Laboratorio di Antropologia di Bordeaux e della Società Archeodunum. Ci teniamo a ringraziare particolarmente il Prof. Soprintendente Massimo Osanna, la Dott.ssa Annalisa Capurso, funzionario archeologo, che hanno reso possibile la realizzazione di questo programma di studio, così come Catherine Virlovet, direttrice dell'École française de Rome, Stéphane Bourdin, direttore degli Etudes pour l'Antiquité, senza dimenticare Giulia Cirenei, segretaria per la sezione Antiquité. La nostra profonda gratitudine va altresì alle Istituzioni che supportano il Progetto, l'École française de Rome, l'Université de Lille 3 e il Laboratoire Halma, insieme all'Évéha International e al Institut Universitaire de France. Il Programma di Ricerca è presentato sul nostro sito Web: <http://www.deathin-pompeii.com> e sul sito dell'Évéha International: <http://eveha-international.com/fr/intervention/pompeii-porta-nocera>.



Fig. 1. Studio antropologico delle sepolture (© Ronan Louessard, Mission Archéologique de Porta Nocera).



Fig. 2. Restauro del monumento 3G, Porta Nocera Est (© Johannes Laiho, Mission Archéologique de Porta Nocera).

bambini morti in giovane età che ricevevano, in alcuni casi, un posto nei recinti funerari.

La campagna di scavo 2016 si è svolta tra il 29 agosto e il 30 settembre 2016³. Essa si è concentrata su due zone già esplorate nel 2015: la zona A (Porta Nocera Ovest) e la zona B⁴ (Porta Nocera Est). Parallelamente all'intervento di scavo, è stato organizzato un programma di formazione per lo studio delle cremazioni a partire dai dati raccolti sul terreno (fig. 1). Rispondendo a una richiesta della Soprintendenza, una parte del *budget* è stata destinata inoltre al restauro dei monumenti della necropoli. Nell'ambito di un partenariato con il *Pompeii Sustainable Preservation Project*, il progetto di restauro è stato affidato a questa istituzione che ha dato il mandato a due restauratrici al fine di procedere alla protezione degli intonaci parietali dei monumenti delle zone A e B (fig. 2). Poiché lo scavo dava luogo a una vera e propria riflessione metodologica sull'archeologia dei gesti, una serie di video-clips è stata realizzata sul campo da Johannes Laiho⁵. Nel corso di questa campagna, i resti carpologici e ossei recuperati dei numerosi contesti setacciati sono stati in parte separati. Alcuni sono stati studiati; allo stesso modo è stato iniziato lo studio degli elementi in osso lavorato. Al fine di raccogliere dati relativi allo spessore e alla natura dei sedimenti che costituiscono il sottosuolo della periferia sud-est della

³ Partecipanti alla campagna del 2016: Alexandra Boucherie, Philippe Brunner, Cécilia Cammas, Marie-Caroline Charbonnier (Inrap), Anselme Cormier, Thomas Creissen (Evéha International), Sandra Dal Col, Franck Decanter (Inrap), Solenn de Larminat, Saverio Di Rosa, Henri Duday (université de Bordeaux), Flore Giraud, Raphaël Golosetti, Johannes Laiho, Vincent Lallet (Direction de l'Archéologie, Ville de Chartres), Sébastien Laratte (Université de Reims), Alexia Lattard, Aurélie Laurey (Evéha), Tuija Lind, Ronan Louessard, Adrien Malignas, Véronique Matterné (CNRS), Emilie Portat (Direction de l'Archéologie, Ville de Chartres), Géraldine Sachau-Carcel, Sophie Thorimbert (Archeodunum), William Van Andringa (université de Lille 3 et *Helsinki Collegium for Advanced Studies*), Anne-Sophie Vigot (Evéha).

⁴ Alla fine della campagna, è stato consegnato un rapporto di attività alla EFR e alla *Soprintendenza di Pompei*: W. Van Andringa, Th. Creissen, H. Duday (dir.), *Naissance et développement d'un paysage funéraire romain (I^{er} siècle av. – I^{er} siècle apr. J.-C.), Porta Nocera – Campagne 2016*, Rapport final d'opération, Pompéi, 2016, 538 p.

⁵ Questi filmati sono disponibili in streaming sul sito web dello scavo: <http://www.deathinpompeii.com/excavation.html>.



Fig. 3. Vista zenitale del recinto 26a (© Flore Giraud, Mission Archéologique de Porta Nocera).

Fig. 4. La stele della sepoltura 308 e il suo sistema di fissaggio (© Ronan Louessard, Mission Archéologique de Porta Nocera).

città antica di Pompei (settore di Porta Nocera), è stato effettuato da Sébastien Laratte un intervento che comprendeva sondaggi geotecnici e carotaggi. Poiché quest'analisi doveva tenere conto delle specificità del sito, è stato scelto un metodo di ricerca che utilizza apparecchiature leggere. Un approccio che associa i sondaggi al carotaggio con una trivella e alcuni sondaggi geotecnici con un penetrometro leggero (Pénétrömètre Automatique Numérique Dynamique Assisté par Ordinateur - PANDA®) ha permesso, da una parte, di rilevare dati sull'originaria costituzione del *substratum* roccioso e dall'altra, di analizzare la successione dei depositi pedologici in relazione ai diversi interventi di natura antropica (fossato, strada, recinti funerari).

Nella zona A, il lavoro si è concentrato su un piccolo edificio funerario di circa 4 m² (fig. 3). Esso corrisponde probabilmente a un recinto aperto sormontato da un frontone. Nel 2014, venne rinvenuta una nicchia alla base del frontone, contenente un'urna in vetro. Nel 2015, sono emerse dal terreno tre stele funerarie.

Quest'anno, il lavoro si è concentrato sulle tombe della parte sud, evidenziate dalla presenza di due stele. Una è in marmo e reca un'iscrizione con il nome di *Poppaea Cypare*. L'altra è una columella in pietra lavica priva della testa. A quest'ultima sembra essere collegata una tomba anteriore alla costruzione del recinto (l'edificio è costruito al di sopra). La stele sarebbe stata spostata e ricollocata dopo la costruzione della struttura. Questo cambiamento ha determinato un nuovo dispositivo per le libagioni.

La stele di marmo è incastrata in un blocco in muratura sotto il quale non è stato rinvenuto alcun deposito osseo (fig. 4). Se questa assenza verrà confermata – lo scavo non è completamente terminato – la stele potrebbe corrispondere all'urna in vetro deposta nella struttura.

Una tomba di bambino, senza segnapoli in superficie, è emersa nell'angolo sud-ovest. L'ossuario in ceramica contiene i resti di un immaturo molto giovane, al di sopra dei quali è deposta una moneta di Tiberio. A questa tomba era associato un tubo per libagioni, probabilmente in materiale deperibile, di cui resta solo l'impronta.

Lo scavo della strada ha permesso di identificare numerosi livelli contemporanei al recinto. Molti elementi carbonizzati sparsi – legno, fico, noce, noccioli d'olive, pane, ossa di suino – sono stati scoperti proprio davanti il recinto, sulla via (fig. 5). Essi potrebbero essere stati associati alle pratiche commemorative connesse con questo spazio funerario.

Nella zona B è stato completato il sondaggio della strada iniziato nel 2015. È stato necessario scavare la carreggiata, estremamente compatta, con il martello pneumatico. Essa è costituita da uno strato di cemento molto solido posto sul substrato roccioso. A nord della strada, il recinto 1E contiene dei resti di pire (fig. 6). Lo scavo, iniziato nel 2015, è continuato e ha permesso di individuare almeno due pire successive. Tra il materiale



Fig. 5. Elementi carbonizzati ritrovati sulla carreggiata (© Ronan Louessard, Mission Archéologique de Porta Nocera).

associato, oltre a dei carboni e un ciocco quasi completo, sono presenti numerosi frammenti di osso lavorato e una lucerna.

Sono state scavate diverse tombe. Una – SP. 04 – potrebbe appartenere a un individuo il cui nome è iscritto sul monumento funerario vicino (*L. Iacellius Virillio*). I resti ossei, probabilmente riuniti in un sacco, sono depositi in una cassa. Una latra di chiusura e una stele in pietra lavica completano l'equipaggiamento della tomba. In occasione dello scavo di questa sepoltura, è emerso un ossuario in ceramica, sul bordo della fossa. Esso appartiene a una tomba il cui segnacolo di superficie non è più visibile. Verrà scavata nella prossima campagna. Il lavoro intrapreso su SP. 03 è rimasto incompleto. Non è stato ancora documentato alcun deposito osseo. L'architettura di questa tomba è caratterizzata dal reimpiego di due stele funerarie (fig. 7). In occasione dello scavo di SP. 03, è apparsa una struttura imponente costituita da tegole disposte a cappuccina. Essa si dirige verso est dove disturba la SP. 05. L'insieme potrebbe corrispondere a una grande tomba a cappuccina. In conclusione, lo scavo di questo recinto è terminato con la scoperta di numerosi elementi inattesi: il lavoro proseguirà dunque nel 2017.



Fig. 6. Pianta generale del recinto 1E (© Mission Archéologique de Porta Nocera).



Fig. 7. Sistemazione di SP. 3 dopo la rimozione della mensa (©Roman Louessard, Mission Archéologique de Porta Nocera).



Fig. 9. Vista generale della pira anteriore alla costruzione del recinto 1F (©Johannes Laiho, Mission Archéologique de Porta Nocera).

del recinto, senza segnaoli in superficie. Nella prima sono deposte le ossa bruciate di una donna probabilmente morta piuttosto giovane. Le ossa erano contenute in un sacco. Nella seconda tomba, i resti ossei appartengono a un infante morto tra i 4 e i 7 anni. Lo scavo dei livelli della parte nord del recinto ha permesso di identificare i resti di una pira (fig. 9). Su quest'ultima sono presenti una lucerna rotta e numerosi balsamari in vetro o terracotta. Il deposito contiene anche degli oggetti spesso collegati a tombe di infanti, campanella, pedine da gioco (?). L'insieme è datato all'età augustea o augustea-tiberiana. La pira sembra tagliata da uno dei



Fig. 8. Impronte di tessuto sul coperchio dell'urna dell'urna della SP 1F6 (©William Van Andringa, Mission Archéologique de Porta Nocera).

Nel recinto 1F, sono state scavate due tombe sulla facciata. Nell'angolo sud-ovest, SP. 01 è segnalata da una stele in pietra lavica e una lastra di chiusura. Al di sotto di quest'ultima, un'urna cineraria in ceramica è riempita di ossa bruciate appartenenti a un adulto in età matura. Sul coperchio è posato un grosso chiodo in ferro, nel riempimento della fossa. Più a est, una stele in pietra lavica segnala la posizione di SP. 06. Sul davanti, un blocco in pietra lavica semplicemente squadrato funge da mensa. Un condotto per libagioni costituito da frammenti di tegole è associato a questa tomba. Le ossa sono deposte all'interno del contenitore funerario a olla chiusa da un coperchio. Una moneta è posata al di sopra del resto. Il coperchio è stato sigillato con della calce. Un sacco contenente residui della cremazione è infine deposto sulla calce ancora fresca: la sua impronta è ancora visibile (fig. 8).

Sono state studiate altre quattro tombe, in modo più o meno completo, alle spalle delle sepolture in facciata. Tra queste ultime SP. 10 corrisponde verosimilmente a una tomba a inumazione di bambino. L'individuo è deposto in un'anfora tagliata, scoperta quest'anno. Le sepolture SP. 9 e SP. 11 corrispondono a delle semplici fosse scavate all'interno

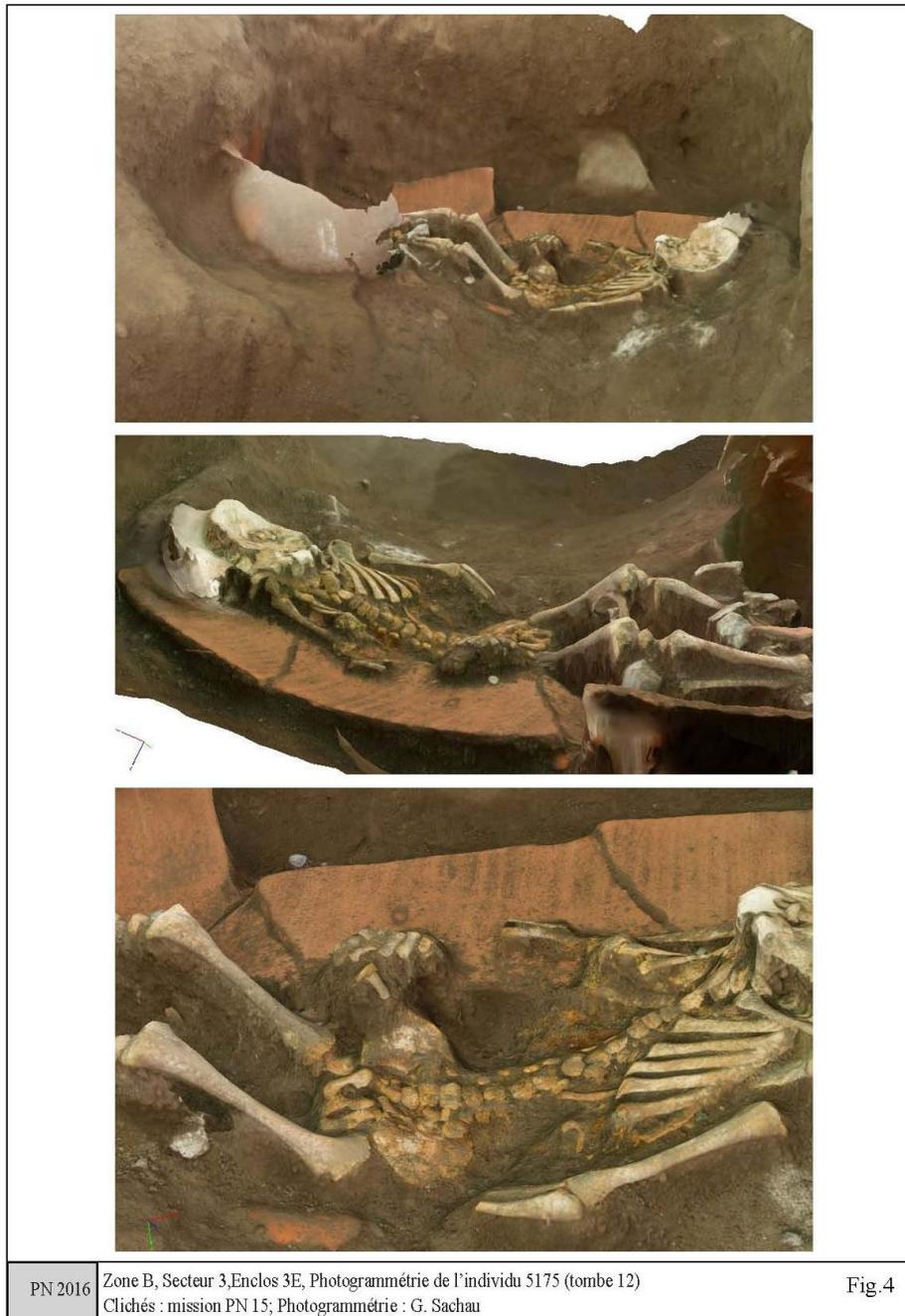


Fig. 10. Rilievo fotogrammetrico della tomba di un immaturo (© Géraldine Sachau-Carcel, Mission Archéologique de Porta Nocera).

ancora studiati, appartengono verosimilmente, a un individuo di età compresa tra i 5 e i 9 anni. Queste due tombe sono contemporanee: esse sono coperte da uno stesso residuo di cremazione. Lo scavo di SP. 03, iniziato nel 2015, è stato terminato. La tomba è segnalata da una stele in basalto. Sul fondo della fossa si trova un cranio di ariete sul quale riposa l'urna in ceramica, chiusa da un coperchio: si tratta della prima attestazione chiara di un sacrificio animale organizzato in occasione del funerale. I resti umani appartengono a un soggetto adulto di più di 25 anni e di sesso indeterminato. Nel riempimento della fossa è presente un orecchino in oro. SP. 14 è situata tra SP. 3 e SP. 4. Essa non conserva segni di superficie. Un tubo per libagioni è presente. L'urna in ceramica contiene ossa combuste che non sono state ancora studiate. Il riempimento della fossa è caratterizzato dalla presenza di frammenti di osso lavorato, di balsamari, di una lucerna e di un anello con sigillo in oro. In origine, l'orecchino rinvenuto nella SP. 03, più recente, si trovava in SP. 14. Esso è stato spostato al momento

muri del recinto 1F: quest'ultimo è probabilmente posteriore a questa data.

A sud della strada, una terrazza imponente accoglie numerosi recinti funerari e alcune tombe allineate. Nel 2016, gli scavi si sono concentrati all'interno del recinto 3E. Esso misura circa 15 m² e presenta un'alta densità di tombe: per il momento ne sono state individuate 13. Contro il muro ovest, molte di esse sono concentrate: SP. 7, 8, 9, 12 et 13. Una appartiene a un lattante deposto sotto un'anfora vinaria tagliata (SP. 12). Essa è stata oggetto di un rilievo fotogrammetrico (fig. 10). Questa tomba ha disturbato una tomba più antica (SP. 13) la cui urna è danneggiata. Le tombe SP. 7 e SP. 8 erano segnalate da una stele, ma s'è conservata solo quella appartenente a SP. 8. L'altra è sparita dagli scavi del 1980. Essa era in marmo e recava l'iscrizione *Valentinus*, ed era precisato che era morto a 5 anni. I resti ossei ritrovati nell'urna associata ben corrispondono a questa età. Quanto alla stele di SP. 8, essa è in pietra lavica e si associa a una lastra di chiusura che sormonta l'ossuario in ceramica contenente i resti ossei. Questi ultimi, non ancora studiati, appartengono verosimilmente, a un individuo di età compresa tra i 5 e i 9 anni. Queste due tombe sono contemporanee: esse sono coperte da uno stesso residuo di cremazione. Lo scavo di SP. 03, iniziato nel 2015, è stato terminato. La tomba è segnalata da una stele in basalto. Sul fondo della fossa si trova un cranio di ariete sul quale riposa l'urna in ceramica, chiusa da un coperchio: si tratta della prima attestazione chiara di un sacrificio animale organizzato in occasione del funerale. I resti umani appartengono a un soggetto adulto di più di 25 anni e di sesso indeterminato. Nel riempimento della fossa è presente un orecchino in oro. SP. 14 è situata tra SP. 3 e SP. 4. Essa non conserva segni di superficie. Un tubo per libagioni è presente. L'urna in ceramica contiene ossa combuste che non sono state ancora studiate. Il riempimento della fossa è caratterizzato dalla presenza di frammenti di osso lavorato, di balsamari, di una lucerna e di un anello con sigillo in oro. In origine, l'orecchino rinvenuto nella SP. 03, più recente, si trovava in SP. 14. Esso è stato spostato al momento

dello scavo della nuova tomba. In questo stesso settore, SP. 4 è segnalata da una stele antropomorfa in basalto. Nella fossa, l'ossuario è un'urna in ceramica. I resti ossei appartengono a un individuo adulto di sesso indeterminato. Nel riempimento della fossa sono presenti una piccola phiale in vetro giallo e cinque chiodi di ferro.

In questo stesso recinto è stato iniziato lo scavo di SP. 9. In questo frangente, sono apparsi i resti di un'area di cremazione più antica: l'insieme sarà studiato nel 2017, quando si completerà anche lo scavo di diverse tombe.

BIBLIOGRAFIA

- CREISSEN TH., VAN ANDRINGA W., DUDAY H. (dir.), 2015, "La nécropole romaine de Porta Nocera à Pompéi: le secteur 26 OS", in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne]*. URL: <http://cefr.revues.org/1352>.
- D'AMBROSIO A., DE CARO S., 1984, *Un Impegno per Pompei: Fotopiano e documentazione della Necropoli di Porta Nocera*, Milano, Touring Club Italiano.
- D'AMBROSIO A., DE CARO S., 1987, "La Necropoli di Porta Nocera. Campagna di Scavo 1983", in P. ZANKER, H. VON HESBERG (dir.), *Römische Gräberstrassen: Selbstdarstellung, Status, Standard*. Kolloquium in München vom 28. bis 30. Oktober 1985, München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften in Kommission bei der C.H. Beck'schen Verlagsbuchhandlung, coll. «Veröffentlichungen der Kommission zur Erforschung des Antiken Städtewesens»: 199-228.
- DUDAY H., 2009, *The Archaeology of the Dead. Lectures in Archaeoethanatology*, Oxbow, Oxford and Oakville, 159.
- DUDAY H., VAN ANDRINGA W., 2013, "Des formes et du temps de la mémoire dans une nécropole de Pompéi", in *Les Nouvelles de l'Archéologie* 132: 48-54.
- DUDAY H., VAN ANDRINGA W., 2016, "Archaeology of Memory: About the forms and the time of memory in one necropolis of Pompeii", in J. KNUST, C. MOSER (ed.), *Rituals matter. The Materiality of Ancient Religions*, American Academy of Rome, forthcoming.
- VAN ANDRINGA W., DUDAY H., LEPETZ S. E JOLY D., LIND T. et al., 2013, *Mourir à Pompéi: fouille d'un quartier funéraire de la nécropole romaine de Porta Nocera (2003-2007)*, Collection de l'école française de Rome n°468, 2 vol., Rome.
- VAN ANDRINGA W., CREISSEN TH., DUDAY H. (dir.), 2014, *Porta Nocera – Campagne de fouille 2014 - Naissance et développement d'un paysage funéraire romain (Ier siècle av. – Ier siècle apr. J.-C.)*, Rapport Final d'Opération, Pompéi.
- VAN ANDRINGA W., CREISSEN TH., DUDAY H. (dir.), 2015, *Porta Nocera – Campagne de fouille 2015 - Naissance et développement d'un paysage funéraire romain (Ier siècle av. – Ier siècle apr. J.-C.)*, Rapport Final d'Opération, Pompéi.